

# PARROCCHIA SAN BABILA

## *La comunità in cammino*



Sito internet:

[www.sanbabila.org](http://www.sanbabila.org)

E-mail:

[basilicasanbabila@tiscalinet.it](mailto:basilicasanbabila@tiscalinet.it)

### Numeri telefonici

Segreteria parrocchiale (Lunedì-Venerdì,  
ore 10.30-12.00; 15.30-17.00)  
Mons. Alessandro Gandini - Parroco  
Don Pierdomenico Confalonieri  
Don Paolo Bianchi

**02.76.00.28.77**

**02.78.05.04**

**02.79.88.13**

**02.76.02.19.35**

### Orario Messe

Giorni feriali: **8; 8.30; 10.30, 18.30**

Sabato: **8.00; 10.30; 18.30**

Giorni festivi: **8.00; 10.00; 11.30; 12.30; 18.30**

### Adorazione eucaristica (nel 1° giovedì del mese)

Dopo la Messa delle **ore 10.30**.

Ore 21.00, in connessione con la celebrazione dei **Vespri**

### Orario celebrazione della Penitenza

Giorni feriali: **10.00-12.00; 16.30-18.30** e durante le Messe in orario

Giorni festivi: **30 minuti prima delle Messe** in orario

### Celebrazione comunitaria della Penitenza

Ore 18.00: nei giorni che precedono la **Solenne esposizione annuale del SS. Sacramento**, il **Natale del Signore** (vedi Calendario parrocchiale) e il **Mercoledì santo**

### Celebrazione del Battesimo comunitario

È prevista nella 1ª domenica del mese alle ore 16.30.

### Recita del Rosario

Ogni giorno, alle **ore 18.00**.

**MARZO 2004**

## *Cari parrocchiani...*

Sul 'dovere' di partecipare alla Messa domenicale circolano ancora tra noi alcune sentenze che, come cristiani, non possiamo del tutto condividere.

È mentalità comune, ad esempio, che la norma, la legge, limita la libertà, mortifica lo slancio interiore... spegne la gioia. Ne consegue che ciò che è imposto diventa per ciò stesso odioso.

Mi sembra che anche qualche assalto al 'precepto festivo' si ispiri a questo modo di pensare, largamente presente nella cultura contemporanea: la legge, intesa essenzialmente come atto di volontà che si impone estrinsecamente, è irritante e mal tollerata, al punto che oggi si può giungere persino alla persuasione che è 'vietato vietare'.

A mio parere, sembrerebbe utile ascoltare meglio l'insegnamento di san Tommaso, nel suo capola-

voro 'De legibus': la legge non è tanto un comando ('imperium') quanto una ragione ('ratio'): è, cioè, un'intrinseca 'misura' del comportamento che si connette con la natura e nella natura si innerva. Secondo questo tipo di ragionamento, la legge aiuta il soggetto a conoscersi nella sua verità e gli consente di essere autenticamente se stesso.

È un insegnamento che di certo attinge dalle Lettere di san Paolo che – proclamandosi liberato dalla legge (mosaica) – riconosce di avere, come cristiano, la propria legge nell'organico inserimento in Cristo.

Secondo queste indicazioni anche il problema del 'precepto' domenicale si pone così: la Domenica è o no parte del globale mistero di Cristo? È possibile dirsi pienamente inseriti in Cristo senza celebrare la Domenica?

I martiri di Abitina (IV se.) ci ripeterebbero: "*Sine Dominico esse non possumus*". Allora, miei

cari, anche noi iniziamo a interrogarci a quale tipo di convinzione si ispira la nostra partecipazione alla Messa domenicale, con quale atteggiamento interiore vi partecipiamo: è anche per noi, il ‘precepto’ festivo, una norma che appesantisce il bagaglio dei nostri doveri oppure è espressione di una fede di battezzati che manifesta la nostra interiore identità di figli di Dio?

Mi piacerebbe che ciascuno di voi riflettesse se-

renamente in proposito: ancora oggi ci si impone di far entrare nella coscienza comune l’obbligatorietà della Messa domenicale non perché sia arbitrariamente imposta dall’autorità, ma perché è intrinseca alla stessa struttura interiore della personalità cristiana e alla natura misterica della nostra comunità ecclesiale.

Auspicio per tutti questa piena conquista  
‘in fractione panis’

**il vostro parroco don Alessandro**

---

## Documenti ed eventi: per “vivere” la Chiesa

*Messaggio del Santo Padre per l’apertura della Porta Santa, che segna l’inizio dell’Anno Giubilare di Compostela del 2004, il primo del terzo millennio. “Il pellegrinaggio jacobeo ci parla delle origini spirituali e culturali del vecchio Continente, poiché la Chiesa e l’Europa sono due realtà intimamente unite nel loro essere e nel loro destino”.*

Testo integrale spagnolo e italiano ne  
L’Osservatore Romano del 19-20 gennaio 2004

Dal 19 al 21 gennaio 2004 si è svolta la sessione invernale del *Consiglio Permanente della Cei*. Nella sua prolusione, il card. Ruini ha affermato che “la missione in questo tempo e in un mondo sempre più interdipendente non è solo particolarmente doverosa, ma è anche pienamente possibile”. Ha inoltre parlato della situazione del Paese “notevolmente complessa” ed ha invitato le forze politiche e sociali “a non lasciar cadere le possibili intese e collaborazioni”.

Testo integrale ne L’Osservatore Romano del 19-20 gennaio e in  
Avvenire del 20 gennaio 2004; comunicato finale (sintesi) ne  
L’Osservatore Romano del 29 e in Avvenire del 28 gennaio 2004

In Vaticano dal 22 al 24 gennaio 2004 il *Forum*

*Internazionale della Pontificia Accademia di Teologia* sul tema: Il metodo teologico oggi fra tradizione e innovazione”. In sostanza, la via alla verità può essere tracciata solo dalla Verità che è Cristo.

L’Osservatore Romano del 28 gennaio 2004

*Messaggio del Papa in occasione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali* che si celebrerà il 23 maggio 2004, sul tema: “I media in famiglia: un rischio e una ricchezza”. I genitori devono regolare l’uso dei mezzi di comunicazione a casa e, soprattutto, farne uso selettivo e ponderato per dare ai bambini il buon esempio.

Testo integrale inglese e italiano ne  
L’Osservatore Romano del 25 gennaio 2004

*Discorso di Giovanni Paolo II ai Vescovi francesi*: “La castità nel celibato ha un valore inestimabile. Essa costituisce un punto di riferimento per la vita spirituale dei sacerdoti”.

L’Osservatore Romano del 26-27 gennaio 2004

*Discorso del Papa al nuovo ambasciatore della Repubblica di Cina* presso la Santa Sede in occasione della presentazione delle Lettere credenziali: “Il bene della società comporta che il diritto alla libertà religiosa sia assicurato dalla Legge e sia protetto in modo efficace”.

Testo integrale inglese ne L’Osservatore Romano del 30 gennaio 2004

Messaggio di Giovanni Paolo II ai partecipanti al Convegno internazionale svoltosi a Roma sul tema “*Regolazione naturale della fertilità e cultura della vita*”. “La Chiesa offre basi scientifiche sempre più solide ad una regolazione delle nascite rispettosa della persona e del disegno di Dio sulla procreazione”.

Testo integrale ne L'Osservatore Romano del 31 gennaio 2004

Dal 28 gennaio all'1 febbraio 2004 si è svolta la *visita pastorale* del card. Sepe a *Dubai, Shariah ed Abu Dhabi*. Il 30 gennaio, nella cattedrale di Abu Dhabi, si è verificato “un evento di straordinario significato ecclesiale, l'ordinazione episcopale di Mons. Paul Hinder, nominato dal Santo Padre Vescovo Ausiliare del Vicariato Apostolico di Arabia”. Si ricordi che, oltre al Vicariato Apostolico di Arabia (costituito da 6 nazioni del Golfo Arabico: Arabia Saudita, Bahrain, Emirati Arabi Uniti, Oman, Qatar, Yemen), esiste nel Golfo anche il Vicariato Apostolico di Kuwait, costituito unicamente dal Kuwait.

L'Osservatore Romano dell'1, 2-3 febbraio 2004

Il 3 febbraio 2004 è stato presentato al Santo padre l'*Annuario pontificio 2004*, dal quale è possibile desumere le novità relative all'andamento della Chiesa Cattolica nel mondo, a partire dal 2003. Rispetto alla popolazione presente, l'incidenza dei cattolici è: 62,4% in America, 40,5% in Europa, 26,8% in Oceania, 16,5% in Africa e 3,0% in Asia.

L'Osservatore Romano e Avvenire del 4 febbraio 2004

Nel discorso ad una Delegazione dell'*American Jewish Committee*, il Santo Padre ha affermato: “Nell'approssimarsi del 40° anniversario della *Dichiarazione Conciliare Nostra aetate* ribadiamo la nostra assoluta condanna del razzismo e dell'antisemitismo”.

Testo inglese e italiano ne L'Osservatore Romano del 6 febbraio 2004

La *Pontificia Accademia per la Vita* ha celebra-

to il suo primo decennio di attività: è stata infatti costituita col Motu Proprio *Vitae Mysterium* dell'11 febbraio 1994.

L'Osservatore Romano del 7 febbraio 2004

A 25 anni dalla III *Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano a Puebla*, il card. Alfonso López Trujillo evoca l'avvenimento trattandone, in primo luogo, la preparazione e ponendo l'accento sul contenuto del discorso inaugurale del Santo Padre; in secondo luogo, parlando dello sviluppo della Conferenza e del documento elaborato dai vescovi, che ebbe un forte impatto nella Chiesa, non soltanto latinoamericana.

L'Osservatore Romano dell'8 e 9-10 febbraio 2004

L'articolo: *11 febbraio 1929-18 febbraio 1984 due tappe significative* ricorda il 75° anniversario della firma dei Patti Lateranensi e il 20° anniversario dell'Accordo con il quale vennero apportate modificazioni al Concordato del 1929.

L'articolo: *Concordato la firma che tiene* evoca lo storico patto che unì il mondo socialista, quello comunista e i cattolici, a vent'anni dall'avvenimento.

L'Osservatore Romano dell'11 febbraio 2004

Avvenire del 17 febbraio 2004

La *Giornata mondiale del malato* è stata celebrata quest'anno con particolare solennità a Lourdes, dal 9 all'11 febbraio, nel 150° anniversario della *proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione*. Tema delle giornate: “L'Immacolata Concezione nelle radici cristiane dell'Europa. Rinnovare la pastorale della salute in Europa e in particolare in Francia attraverso la celebrazione del 150° anniversario del dogma”. Nelle singole giornate questi i temi: Stato della pastorale della salute in Europa; Bioetica e dogma dell'Immacolata Concezione come fonte di salvezza; aspetto liturgico.

L'Osservatore Romano del 6, 9-10, 12 febbraio 2004

Il prossimo *Sinodo generale ordinario dei Vescovi* si svolgerà dal 2 al 29 ottobre 2005 e avrà come tema “*L’Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa*”.

Avenire del 13 febbraio 2004

Il messaggio dei Vescovi italiani per la Giornata per la vita “*Senza figli non c’è futuro*” (1 febbraio 2004) è pubblicato da

Noi Genitori e figli, supplemento ad Avenire del 25 gennaio 2004

*Discorso* del Santo Padre ai componenti del *Tribunale della Rota Romana*, in occasione dell’inaugurazione dell’Anno Giudiziario. “Il sostegno al matrimonio deve ispirare l’intera attività della Chiesa, dei Pastori e dei fedeli, della società civile, in una parola di tutte le persone di buona volontà”, perché ogni unione coniugale e ogni famiglia rappresenta un bene oggettivo.

Testo ne L’Osservatore Romano del 30 gennaio 2004

Il *Messaggio per la Quaresima 2004* è stato incentrato dal Santo Padre sul tema: “Chi accoglie anche uno solo di questi bambini, accoglie me” (Mt 18,5).

Queste parole del vangelo offrono lo spunto per riflettere sulla condizione dei bambini nelle nostre famiglie, nella società civile e nella Chiesa. Gesù amò i bambini per le loro doti di semplicità, di spontaneità, di fiducia e ad essi affiancò i “fratelli più piccoli”, ossia i miseri, i bisognosi, gli affamati e assetati, i forestieri, i nudi, i malati, i carcerati. “Nelle sue parole il bambino diventa immagine eloquente del discepolo chiamato a seguire il Divino Maestro con la docilità di un fanciullo”. “Diventare” piccoli e “accogliere” i piccoli sono due aspetti di un unico insegnamento che il Signore rinnova ai suoi discepoli in questo nostro tempo, scrive il Santo Padre. E allora egli ricorda tutti coloro che (padri, madri, educatori) si occupano con amore e dedizione ai bambini; ma anche tutti coloro che non “accolgono” i bambini e fanno loro ogni sorta di male. Ed erompe in un grido angosciato: “Che male hanno

fatto questi bambini per meritare tanta sofferenza?”. Se dal punto di vista umano non possiamo rispondere, ci soccorre la fede, con l’esempio di Gesù sofferente. La Quaresima ci prepara a rivivere il mistero della salvezza: prepariamoci con la preghiera, la penitenza, l’attenzione ai bisognosi, quindi ai bambini; e recitiamo il Padre nostro, che ci fa sentire figli di Dio e fratelli tra noi.

Testo ne L’Osservatore Romano del 30 gennaio 2004

Ci sembra importante spendere qualche parola sul discorso che Giovanni Paolo II ha rivolto ai partecipanti alla *Sessione plenaria della Congregazione per la Dottrina della Fede*. La missione “pastorale” della Congregazione “ha tra le sue priorità anzitutto l’unità della fede e della comunione di tutti i credenti” e deve affrontare le sfide del tempo moderno. Difatti “L’odierno contesto culturale, qualificato sia da un diffuso relativismo come dalla tentazione di un facile pragmatismo, *esige più che mai l’annuncio coraggioso delle verità che salvano l’uomo e un rinnovato slancio evangelizzatore*”. “Se la testimonianza della vita è la prima parola con cui il Vangelo viene annunciato”, è però indispensabile che esso venga proposto, perché “le moltitudini hanno diritto di conoscere la ricchezza del mistero di Cristo, nel quale crediamo che tutta l’umanità può trovare, in una pienezza insospettabile, tutto ciò che essa cerca su Dio, sull’uomo e sul suo destino, sulla vita e sulla morte, sulla verità...” (Redemptoris missio, 8).

Tutta la Chiesa è chiamata a questa nuova evangelizzazione.

Un altro tema trattato dal Papa “è quello della *recezione dei documenti magisteriali da parte dei fedeli cattolici*, spesso disorientati più che informati dalle immediate reazioni e interpretazioni dei mezzi di comunicazione sociale”. Non si tratta di un fatto mediatico, ma di “un *evento ecclesiale* di accoglienza del magistero nella comunione e nella condivisione più cordiale della dottrina della Chiesa”. I documenti chiarificano verità di fede e alcuni aspetti della dottrina cattolica “contestati o travisati da particolari correnti di pensiero o di azione”. Essi hanno una valenza dottrinale che dà loro un “carattere altamente pa-

storale”, e devono quindi essere trasmessi e diffusi nei modi più opportuni.

Poi, il Santo Padre ha parlato della *legge morale naturale*, che è di per sé accessibile ad ogni creatura razionale. Sulla sua base “si può costruire una piattaforma di valori condivisi, intorno ai quali sviluppare un dialogo costruttivo con tutti gli uomini di buona volontà e, più in generale, con la società secolare”. Siccome gli insegnamenti delle Encicliche *Veritatis splendor* e *Fides et ratio* non sono stati recepiti a sufficienza, il Santo Padre invita “a promuovere opportune iniziative allo scopo di contribuire ad un *rinnovamento costruttivo della dottrina sulla legge morale naturale*, cercando anche convergenze con rappre-

sentanti delle diverse confessioni, religioni e culture”.

Da ultimo, Giovanni Paolo II tocca “una questione delicata ed attuale: l’incremento nel numero dei casi disciplinari riferiti alla Congregazione per la sua competenza”. Non si tratta solo di applicazione del diritto penale canonico, ma di una “giusta ed equilibrata formazione dei futuri sacerdoti chiamati in modo esplicito ad abbracciare con gioia e generosità quello *stile di vita umile, modesto e casto, che è il fondamento pratico del celibato ecclesiastico*”.

Testo ne L’Osservatore Romano del 7 febbraio 2004

G.S.

## APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

### Marzo 2004

**Do 29 febbraio** è iniziato il **Tempo quaresimale**:

Nei venerdì di Quaresima non si celebra la Messa; vengono proposte le celebrazioni:

ore 8.15 Lodi Mattutine

ore 10.30 Pio esercizio della Via Crucis

ore 18.00 Vespri Penitenziali

ore 18.30 Recita del Rosario

**Gio 4 Primo giovedì del mese:** alla Messa delle ore 10.30 farà seguito **l’adorazione eucaristica**.

Alle ore 21.00 celebrazione dei **Vespri** con **adorazione eucaristica**.

**Do 7** Ore 16.00: **Battesimo comunitario**

Ore 17.00 in Basilica, **elevazione spirituale quaresimale** con canti proposti dai ‘Fanciulli cantori’ della Cappella musicale del Duomo di Milano.

**Lu 8** Ore 21.00, al Teatro San Babila: Spettacolo *La man in del foeugh*. L’ingresso è gratuito.

**Gio 11** Ore 21.00, in Basilica: **Lectio divina** indirizzata agli adulti.

**Sa 13 Ritiro spirituale quaresimale** dei Consigli parrocchiali.

Il **Gruppo di animazione liturgica ‘Gabriele’** si riunisce il 1° lunedì del mese, in Sala Ceriani, alle ore 18.30.

Il *Coro parrocchiale* si riunisce il mercoledì, alle ore 18.30, in Sala Ceriani, sotto la guida del M° Massimiliano Bianchi.

## «SPIGOLANDO» ... IN PARROCCHIA

- Un fiore per la vita. Domenica 1 febbraio all'uscita dalla S. Messa i parrocchiani sono stati accolti da gentili signore che offrivano piantine di primule per il "Centro di aiuto per la vita Mangiagalli". Quale miglior fiore della "primula", che annuncia l'arrivo della primavera e il risveglio della natura, come simbolo di una vita salvata! I fiori con i loro meravigliosi colori sono espressione dell'amore e della gloria di Dio, e della vita che ha voluto regalare. Una vita spesso piena di difficoltà, ma pur sempre degna di essere vissuta se "dove c'è carità è amore qui c'è Dio". Grazie a Don Alessandro e al sostegno dei suoi parrocchiani che hanno permesso di raccogliere ben 2.310,00 €.

- Presentato dai genitori al fonte battesimale sabato 7 febbraio, **Filippo Roversi** è rinato in Cristo.

- Nella terza Domenica del mese (15 febbraio 2004) come di consueto sul sagrato della Basilica è stato messo in vendita il mensile **Scarp de' tennis**. Ricordiamo che comprandone una copia diamo la possibilità di lavoro e di reinserimento sociale ai gravi emarginati. Ne sono state vendute n. 36 copie.

- Sabato 13 marzo i Consigli parrocchiali attendevano al **ritiro spirituale** quaresimale presso la Parrocchia di Santa Maria Nascente in Moncucco di Vernate. In programma: celebrazione di LODI MATTUTINE, MEDITAZIONE dettata da Don Angelo Cazzaniga, celebrazione dell'ORA MEDIA e, nel pomeriggio, pio esercizio della VIA MATRIS presso il Santuario della Madonna del Mulino.

- Nella solenne Veglia pasquale che celebreremo in Basilica il 10 aprile 2004 – alle ore 21 – **Clelia e Matilde**, due ragazzine che partecipano al cammino in preparazione alla Messa di Prima Comunione, riceveranno il BATTESIMO.

Durante la Quaresima, quindi, e precisamente nelle Messe Domenicali delle ore 11.30, parteciperanno agli **'scrutini'**, tappe del percorso verso la celebrazione del Battesimo, che esprimono la volontà di abbracciare la fede cristiana e di vivere il Vangelo. La comunità parrocchiale, di cui fanno parte anche i genitori delle ragazzine, e i catechisti e i sacerdoti, si impegnano a far crescere nella vita cristiana le neo-battezzate garantendo preghiera e buon esempio.

## La San Vincenzo, oggi, a San Babila

Sarei quasi tentata di scrivere "C'era una volta in parrocchia..." ma la San Vincenzo c'è, anche oggi, seppure ridotta ai minimi termini. È una realtà che opera silenziosamente e tenacemente, per quello che lo consentono le sue deboli forze, per aiutare qualche "ultimo" della nostra città.

Si tratta di anziane donne, o sole al mondo, o lontane dai loro affetti più cari per le vicende della vita che, purtroppo, per la maggior parte della gente non sono mai troppo rosee.

Così, con Maria Grazia, in media ogni quindici giorni, andiamo nella parrocchia del Santo Curato d'Ars, al Giambellino, e facciamo quattro chiacchiere con FM, che è proprio sola sola, perché non ha più nessun parente vivo; con EB, dolcissima, che ha un unico figlio in Venezuela e può solamente sentirlo qualche volta al telefono; con EM, che ha due figli sposati, ma soffre di depressione, perché le manca la loro presenza.

Lo scorso anno, poi, ci sono morte CS, una carissima vecchietta cieca, che soffriva molto per questa menomazione, ma riusciva a sorridere raccontandoci dei tempi passati quando, appassionata ballerina, volteggiava nel valzer e nel tango; ed EP, adesso assai acciaccata, ma un tempo donna attiva e vivace, animatrice in parrocchia e famosa per l'abilità nel preparare il presepe in chiesa, con amore e intelligenza.

Vi domanderete cosa facciamo: portiamo qualche genere alimentare, diamo qualche aiuto, ma soprattutto ascoltiamo le loro storie, riviviamo con oro i giorni brutti (tanti) e i momenti lieti (pochi) delle diverse vite. Ma portiamo con noi la gioia di aver fatto sbocciare qualche sorriso, di aver festeggiato con qualcuno il primo compleanno della sua vita, di aver aperto una piccola porta di amicizia, di simpatia e di affetto a chi ne era privo.

**Giulia Sanvisenti**

# ROSARIUM VIRGINIS MARIAE (12)

## Il «Gloria»

34. La dossologia trinitaria è il traguardo della contemplazione cristiana. Cristo è infatti la via che ci conduce al Padre nello Spirito. Se percorriamo fino in fondo questa via, ci ritroviamo continuamente di fronte al mistero delle tre Persone divine da lodare, adorare, ringraziare. È importante che il *Gloria*, *culmine della contemplazione*, sia messo bene in evidenza nel Rosario. Nella recita pubblica potrebbe essere cantato, per dare opportuna enfasi a questa prospettiva strutturale e qualificante di ogni preghiera cristiana.

Nella misura in cui la meditazione del mistero è stata attenta, profonda, ravvivata – di *Ave* in *Ave* – dall'amore per Cristo e per Maria, la glorificazione trinitaria ad ogni diecina, lungi dal ridursi ad una rapida conclusione, acquista il suo giusto tono contemplativo, come per elevare l'animo all'altezza del paradiso e farci rivivere, in qualche modo, l'esperienza del Tabor, anticipazione della contemplazione futura: «È bello per noi stare qui» (*Lc* 9,33).

## La giaculatoria finale

35. Nella pratica corrente del Rosario, dopo la dossologia trinitaria segue una giaculatoria, che varia a seconda delle consuetudini. Senza nulla togliere al valore di tali invocazioni, sembra opportuno rilevare che la contemplazione dei misteri potrà meglio esprimere tutta la sua fecondità, se si avrà cura di far sì che ciascun mistero si concluda con una preghiera volta ad ottenere i frutti specifici della meditazione di quel mistero. In questo modo il Rosario potrà esprimere con maggiore efficacia il suo legame con la vita cristiana. Lo suggerisce una bella orazione liturgica, che ci invita a chiedere di poter giungere, meditando i misteri del Rosario, ad «imitare ciò che contengono e ad ottenere ciò che promettono».<sup>38</sup>

Tale preghiera finale potrà ispirarsi, come già succede, a una legittima varietà. Il Rosario acquista in tal modo anche una fisionomia più adeguata alle varie tradizioni spirituali e alle varie comunità cristiane. In questa prospettiva, è auspicabile che si

diffondano, col debito discernimento pastorale, le proposte più significative, magari sperimentate in centri e santuari mariani particolarmente attenti alla pratica del Rosario, in modo che il Popolo di Dio possa avvalersi di ogni autentica ricchezza spirituale, traendone nutrimento per la propria contemplazione.

## La 'corona'

36. Strumento tradizionale per la recita del Rosario è la corona. Nella pratica più superficiale, essa finisce per essere spesso un semplice strumento di conteggio per registrare il succedersi delle *Ave Maria*. Ma essa si presta anche ad esprimere un simbolismo, che può dare ulteriore spessore alla contemplazione.

A tal proposito, la prima cosa da notare è come *la corona converga verso il Crocifisso*, che apre così e chiude il cammino stesso dell'orazione. In Cristo è centrata la vita e la preghiera dei credenti. Tutto parte da Lui, tutto tende a Lui, tutto, mediante Lui, nello Spirito Santo, giunge al Padre.

In quanto strumento di conteggio, che scandisce l'avanzare della preghiera, la corona evoca l'incessante cammino della contemplazione e della perfezione cristiana. Il beato Bartolo Longo la vedeva anche come una 'catena' che ci lega a Dio. Catena, sì, ma catena dolce; tale sempre si rivela il rapporto con un Dio che è Padre. Catena 'filiale', che ci pone in sintonia con Maria, la «serva del Signore» (*Lc* 1,38), e, in definitiva, con Cristo stesso, che, pur essendo Dio, si fece «servo» per amore nostro (*Fil* 2,7).

Bello è anche estendere il significato simbolico della corona al nostro rapporto reciproco, ricordando con essa il vincolo di comunione e di fraternità che tutti ci lega in Cristo.

## NOTE

38 «...concede, quaesumus, ut haec mysteria sacratissimo beatæ Mariae Virginis Rosario recolentes, et imitemur quod continent, et quod promittunt assequamur»: *Missale Romanum* 1960, *In festo B.M. Virginis a Rosario*

## \*\*\* ASTERISCHI \*\*\*

# La Liturgia Ambrosiana delle Ore (CONTINUA)

### 3. In prospettiva pastorale

Le scelte qualificanti che rendono in buona parte “nuovo” questo capitolo della prassi liturgica delle Chiese domandano la pazienza di una mediazione pastorale illuminata; cerchiamo di delineare la direzione di fondo che essa dovrebbe avere a partire da quanto il cap. I lascia intendere più o meno direttamente.

Appare evidente, anzitutto, che l’obiettivo pastorale primario è quello di educare ad una mentalità che aiuti il recupero o il consolidarsi della convinzione che faccia ritenere normale e qualificante l’esprimersi della dimensione “orante” nella vita delle comunità e dei singoli cristiani; la pratica dell’Ufficio divino potrebbe configurarsi come un sentiero privilegiato in merito. Non sarebbe una conquista duratura sotto il profilo pastorale passare sbrigativamente ad introdurre nei ritmi di vita di parrocchia o di gruppo la celebrazione comune della lode senza preoccuparsi di educare pazientemente al perché di questa scelta; il logoramento e, al limite, la graduale insignificanza di tutto ciò sarebbero inevitabili alla distanza. Se alle spalle ci fosse il crescere progressivo di una coscienza ecclesiale che interpreti nel segno della preghiera delle Ore l’esigenza di dar espressione alle dimensioni della gratitudine, della lode, della contemplazione proprie di Chiese che si sentono quotidianamente visitate dall’amore di Dio, l’iniziazione graduale alla pratica dell’Ufficiatura farebbe guadagnare convinzioni assai più durature.

A questo mira, del resto, l’Institutio nel sollecitare la presenza normale della forma comunitaria della celebrazione delle Ore (Lodi e vespero in particolare) in tutte le comunità ecclesiali (cfr. nn. 20-28).

Una mentalità come questa che fa da sfondo al nuovo ordinamento aiuta a comprendere in una luce rinnovata anche il “tradizionale” legame tra Ufficio divino e presbiterio. Il n. 29 ribadisce con chiarezza la normativa oramai secolare (“La Liturgia delle Ore è affidata in modo particolare ai ministri sacri. Per questo incombe loro l’obbligo personale di celebrarla, anche se assente il popolo, sia pure con i necessari adattamenti. La Chiesa, infatti, li deputa alla Liturgia

delle Ore perché il compito di tutta la comunità sia adempiuto in modo sicuro e costante almeno per mezzo loro e la preghiera di Cristo continui incessantemente nella Chiesa”) e ne ricorda il valore ecclesiale. “Tutti costoro (cioè “il Vescovo grande sacerdote del suo gregge... e i sacerdoti uniti al Vescovo e a tutto il presbiterio che rappresentano anch’essi in grado speciale la persona di Cristo sacerdote”) compiono il ministero del buon Pastore che prega per i suoi perché abbiano la vita e perciò siano perfetti nell’unità”. È vero, d’altra parte, che tutta la logica del documento conduce a leggere il riferimento al presbiterio non solo in termini di impegno a pregare personalmente le diverse Ore del giorno; egli è sempre “presidente” di una comunità, investito di un ministero che lo lega in modo strutturale al servizio della fede in una comunità di fratelli; il legame Liturgia delle Ore-presbiterio va anche inteso quindi come sollecitazione a quest’ultimo a farsi educatore della preghiera dei fratelli, pastore cioè che li introduce a celebrare nel segno della lode la grandezza dell’amore di Dio.

Va ricordato infine come possa essere utile pastoralmente educare a vivere le dimensioni spirituali implicate nella concreta struttura che il nuovo Ufficio ha avuto; saranno soprattutto i successivi capitoli della Institutio a dare spunti in merito. Basti ricordare ora il vantaggio spirituale che deriverebbe da una intelligente iniziazione al “pregare la Parola” implicata nella pratica dell’Ufficio di lettura (è “un accogliere in sé la parola di Dio, per diventare discepoli più perfetti del Signore e gustare più profondamente le insondabili ricchezze di Cristo”: n. 30), o al ritmo di contemplazione/lode/intercessione sotteso alle rimanenti Ore (Lodi e Vespero in particolare).

La maggiore somiglianza ad un “direttorio liturgico-pastorale” che non ad un “codice di rubriche” della Institutio non è senza significato: anche con il suo singolare genere letterario la nuova legislazione liturgica vuole richiamare all’impegno di cogliere lo “spirito” di una riforma, prima di applicarne la “lettera”.